

MC MAISON INCONTRA

**ARCO,
LA SIGNORA
DEL DESIGN**
TANTO
INNOVATIVA DA
AVER MERITATO
NEL 2020 IL
COMPASSO D'ORO
ALLA CARRIERA
- PREMIO
SOLITAMENTE
DESTINATO A
OMAGGIARE
AZIENDE,
PROGETTISTI,
ISTITUZIONI DEL
DESIGN ITALIANO
PER IL LORO
CONTRIBUTO
VISIONARIO E
CULTURALE.

60 anni di FLOS

Un percorso che mescola innovazione, concettualità, arte e cura per la progettazione, raccontato per la Design Week milanese con un progetto straordinario che parafrasa la chiusa dantesca "a riveder le stelle". La Signora della Luce a 60 anni splende più fulgida che mai.

testo **Veronica Orsi** foto **Stefania Giorgi** Styling **Nicolò Milella**



ABITO COLVILLE

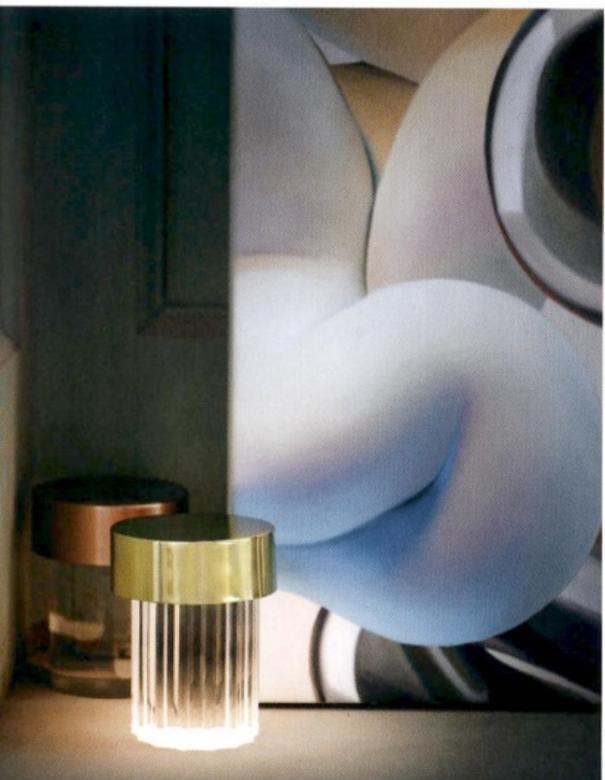
BARBARA CORTI
INTERNATIONAL MARKETING
DIRECTOR DI FLOS GROUP
DAL 2018, RITRATTA
CON LA LAMPADA
BELLHOP MATTE BLACK,
A PALAZZO MONTI,
NEL CUORE DI BRESCIA,
IL PALAZZO DATATO
XIII SECOLO, OGGI È UNA
RESIDENZA PER ARTISTI
CON UN PROGRAMMA
FINANZIATO E CURATO
DA EDOARDO MONTI.

MC MAISON INCONTRA



SOPRA: KONSTANTIN GRIC HA PROGETTATO LA LAMPADA MAYDAY COME FOSSE "UNA SORTA DI UTENSILE", FUNZIONALE, PRATICA, VERSATILE, È DISPONIBILE IN NUOVE TONALITÀ E ANCHE NELLA VERSIONE DA ESTERNO. SUL RIFLETTORE A FORMA DI CONO È POSTO UN GANCIO INTESO ANCHE COME MANIGLIA, E UN CAVO AVVOLGIBILE, COSICCHÉ MAYDAY POSSA ESSERE FACILMENTE SPOSTATA E COLLOCATA OVUNQUE SIA NECESSARIO.

SOTTO: LAST ORDER DI MICHAEL ANASTASSIADES - CHE NASCE PER ARREDARE LO STORICO RISTORANTE FOUR SEASONS A NEW YORK - È UNA LAMPADA SENZA FILI E RICARICABILE, CHE DIFFONDE LA LUCE DALLA BASE CILINDRICA IN VETRO TRASPARENTE. UN'ANIMA TECNOLOGICA IN UN'ESTETICA CLASSICA.



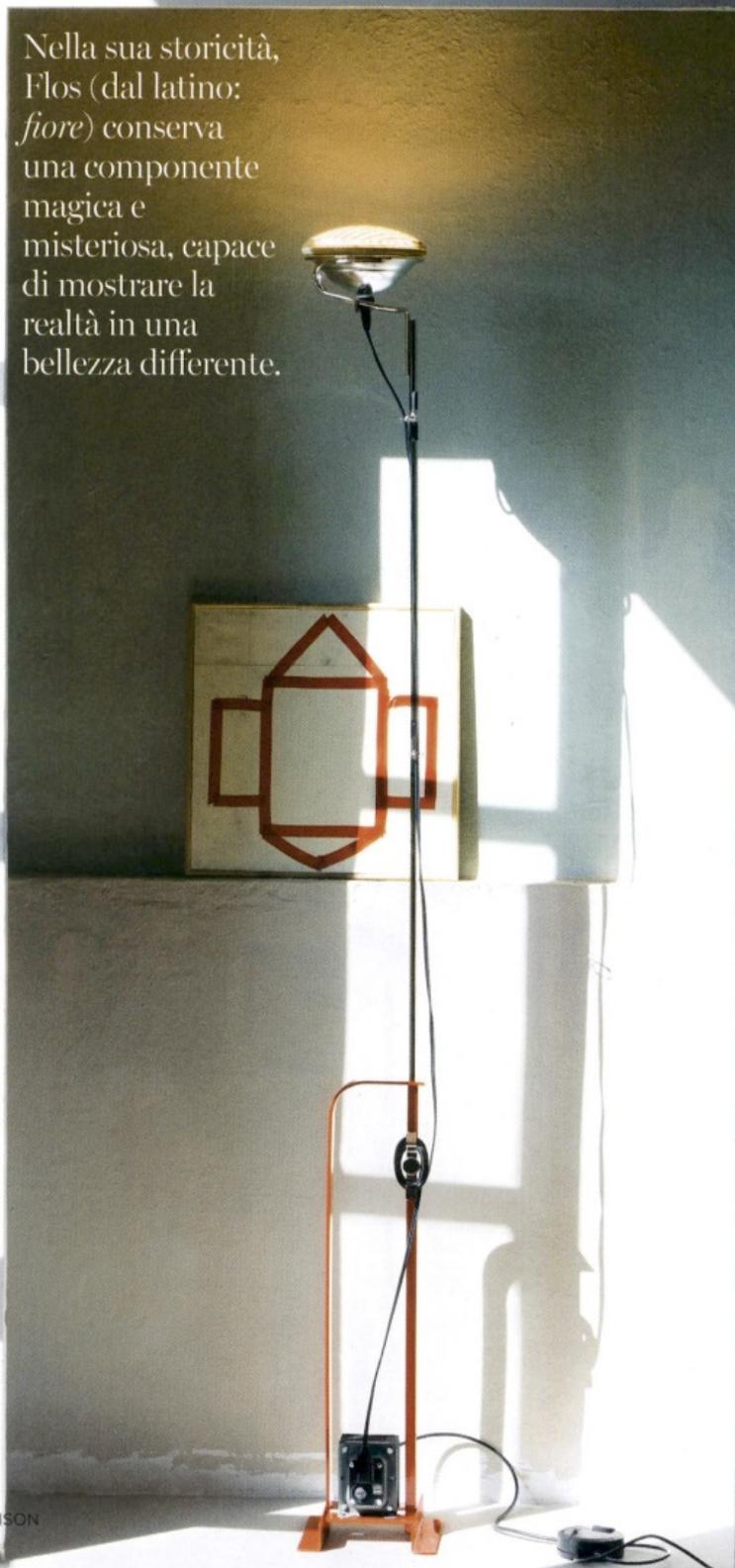
Per molto tempo, e per molte persone, Flos è stato idealmente il nome di una lampada, e non certamente di una qualsiasi. L'oggetto del desiderio di ogni salotto buono negli anni '60 era lei: "la Flos" come si direbbe a Milano, una lady tra le icone del design, capace di guadagnarsi il favore del pubblico e l'applauso della vedette già con la sua prima apparizione, nel 1962, per mano di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, i fratelli visionari che disegnano l'oggetto che farà la storia della marca, dando vita a un rivoluzionario progetto di illuminazione che consacrò l'ascesa di Flos nell'olimpico del design. Innovando come mai era stato fatto prima, creano una lampada da terra dal curvilineo segno grafico che fende l'aria, per culminare in una sorgente luminosa facilmente direzionabile. A renderla una ragazza emancipata, in vera tendenza anni '60, è la base in marmo, capace di sostenerla e renderla trasportabile. Una rivoluzione per le sale da pranzo, ancorate alla staticità della tradizionale illuminazione demandata al lampadario appeso al soffitto sopra il tavolo. Arco di Flos nasce libera di essere trasportata, e questo segno di rottura con il passato fa di lei una lady moderna. Di lì a breve lascerà il segno, e sarà una linea curva, leggera, flessibile - quasi quasi immaginaria - in grado di sedurre al primo sguardo. Gli anni '70 saranno un momento di grande fermento creativo, produttivo, imprenditoriale. Il fiore è sbocciato.

QUELLA DI FLOS È UNA STORIA di prospettiva e coraggio che descrive un'azienda con un futuro segnato da qualità, innovazione, sostenibilità. Nel racconto che ci riserva Barbara Corti, International Marketing Director di Flos Group, è impossibile non restare incantati e coinvolti. Merito anche della suggestiva cornice in cui ci accoglie, la residenza per artisti Palazzo Monti a Brescia, un luogo che sente vicino all'identità aziendale grazie alla sua atmosfera familiare e al contempo creativa. Dalle origini (a opera di Cesare Cassina e Dino Gavina a Merano nel 1962), all'ingresso nel fondo Design Holding nel 2018, l'azienda non ha neanche affievolito quella componente misteriosa, aspirazionale, quasi magica che connota la sua progettualità. «Il cuore pulsante dell'azienda è tuttora fortemente legato ai notevoli investimenti in ricerca e sviluppo; il modo in cui approcciamo i nuovi prodotti, il desiderio di andare sempre oltre l'ostacolo e di essere pionieri nel settore custodisce in sé quella tensione progettuale ereditata dai Grandi Maestri che hanno fatto parte della nostra storia». I fratelli Castiglioni e Tobia Scarpa tra i primi. Corti parla seduta su un divano antico di velluto rosa - dietro di lei si affaccia leggera contro la parete affrescata la ➤➤

Disegnata da Patricia Urquiola e presentata a Milano in occasione dell'ultima Design Week, Almendra è un sistema di illuminazione ispirato alla natura: una mandorla delicatamente attaccata al ramo del suo albero.

«IL MODULO PUÒ ESSERE COMPOSTO IN VARI MODI: SI ATTACCA DIRETTAMENTE AL RAMO, COME UNA MANDORLA, PUÒ ESSERE ASSEMBLATO PER COMPORRE VARI ELEMENTI, VERTICALI O ORIZZONTALI; UN'ALTRA POSSIBILITÀ È CHE SI SNODI IN ALTRI DUE O TRE RAMI, CREANDO UNA COMPOSIZIONE MOLTO LEGGERA NELLO SPAZIO».
PATRICIA URQUIOLA

Nella sua storicità,
Flos (dal latino:
fiore) conserva
una componente
magica e
misteriosa, capace
di mostrare la
realtà in una
bellezza differente.



LA LAMPADA TOIO
(STORPIATURA DI TOY,
GIOCATTOLO
IN INGLESE) GIÀ
NELLA SUA VERSIONE
ORIGINALE DEL
'62 ANTICIPAVA I
VALORI DI RICICLO
E RIUSO CARI A
FLOS. I FRATELLI
CASTIGLIONI LA
COMPOSERO
ASSEMBLANDO
OGGETTI INDUSTRIALI
IN DISUSO: PRIMO FRA
TUTTI UN FANALE
D'AUTOMOBILE
IMPORTATO DAGLI
STATI UNITI CHE
FUNGEVA DA FONTE
LUMINOSA.



LA RIEDIZIONE DI LUMINATOR SPICCA PER IL SUO CARATTERE POP. LA LAMPADA DISEGNATA DAI FRATELLI CASTIGLIONI NEGLI ANNI '50 È ORA VIVACIZZATA DA COLORATE TONALITÀ CHE RENDONO ANCOR PIÙ EVIDENTE LA SUA FORMA MINIMALISTA: UNA LAMPADINA CULMINA DA UNO STELO CILINDRICO SOSTENUTO DA UN TREPPIEDE.

nuova Almendra, disegnata per Flos da Patricia Urquiola e già destinata a essere un'icona moderna, sostenibile e ambita.

«Con la stessa logica desideriamo selezionare nuovi talenti, che si affianchino ai designer con cui collaboriamo oggi, così da ottenere una visione della luce e del design transgenerazionale e multiculturale». In questa fucina di creativi che dà origine a uno dei brand più iconici del settore gravitano nomi del calibro di Michael Anastassiades, Barber & Osgerby, Ronan ed Erwan Bouroullec, Antonio Citterio, Formafantasma, Konstantin Grcic, Piero Lissoni, Jasper Morrison, Philippe Starck, Patricia Urquiola, Vincent Van Duysen, Marcel Wanders. Una molteplicità di vedute e di stili che si esprimono nelle sue collezioni Decorative, Outdoor, Architeturali e Be-Spoke, e che Flos orchestra magistralmente sotto i principi del suo Dna. Il che significa, prima di tutto: «Inventarsi qualcosa che non c'è. Esattamente come fu per Arco». Quest'anno azienda e prodotto celebrano i loro primi 60 anni: ma non sono mai stati più energici, attuali e affascinanti. "See the stars again" (*A riveder le stelle*) è - non a caso - il titolo che accompagnerà le dovute celebrazioni alla Milano Design Week, dove Arco sfilerà con un'edizione limitata.

LA PIÙ FAMOSA FLOS nacque per assolvere a una funzione. L'idea di Achille e Pier Giacomo Castiglioni era proiettare la luce dall'alto senza essere vincolati da un lampadario a soffitto o da un elemento ingombrante vicino al tavolo. Ispirandosi ai lampioni stradali, i due architetti crearono quindi una lampada dotata di arco telescopico in acciaio, facilmente spostabile: il foro sulla base in marmo (originariamente avrebbe dovuto essere in cemento) non è infatti un semplice dettaglio decorativo, bensì consente l'inserimento di un manico di scopa (o simile) che agevola il movimento. Lo stesso valeva per la Taccia (anche lei 60 anni quest'anno), disegnata sempre dai Castiglioni, che nell'aspetto classico della base, evocativo di una colonna dorica, nascosero un dissipatore di calore. O la Biagio di Tobia Scarpa, ottenuta da un unico blocco di marmo italiano bianco di Carrara: il suo profilo altamente decorativo è stato così progettato in realtà per impedire al blocco marmoreo di rompersi durante la lavorazione e per evitare ogni spreco di materiale, ricavando due lampade speculari da ogni pezzo. «Tale modalità per cui l'estetica nasce da una precisa funzione è, oggi come allora, una nostra propensione». In questo costante dialogo fra passato, presente e futuro, che crea straordinarie sinergie fra eredità e sperimentazione, Flos ha attuato negli ultimi anni un importante recupero del proprio patrimonio storico rieditando le icone, attualizzate nei colori, nei materiali o nella tecnologia, e rese anch'esse completamente disassemblabili, come tutti i prodotti a catalogo dell'azienda: un punto fondamentale della sua politica di sostenibilità.

CON FLOS FOR PLANET l'azienda ha creato un manifesto in nove punti che sintetizza il percorso sostenibile di Flos (ufficializzato fin dal 2015 nell'annuale Bilancio di Sostenibilità) a favore di una produzione responsabile e la creazione di un'economia circolare. Tra le iniziative adottate, l'uso di imballaggi completamente sostenibili, la riduzione dell'impronta di carbonio, la migliore durevolezza dei prodotti, l'attenta selezione dei materiali. Si inserisce in questa visione la novità firmata da Patricia Urquiola, Almendra, lampada ispirata al guscio di una mandorla nel suo design, realizzata con uno speciale policarbonato derivato da un sottoprodotto della produzione di carta. Flos for Planet nasce per merito di una filosofia aziendale consapevole che guarda al futuro, ma è altrettanto legato alla filosofia della luce che muove la progettualità di Flos: «La luce per noi è connessione fra persone, e fra persone, architettura e natura. È ciò che permette una grande messa in scena, autenticamente sincera e profonda, del teatro della vita». La luce suscita interazioni, genera spazi, crea bellezza. E la luce di Flos intende illuminare un mondo migliore. *